



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 19 - 13/11/2007

Direttore Alberto Marretti

Legambiente ricorre al Consiglio di Stato!

Sorprendente sviluppo della sentenza del TAR su Scansano

Certo ormai Legambiente ci aveva tolto ogni dubbio sui suoi veri interessi, evidenti ed occulti, esteriori ed economici, circa lo sviluppo dell'eolico in Italia! Ma la recente notizia che intenda ricorrere al Consiglio di Stato, oltre che sorprendente, risulta dubbia sulla reale competenza di una associazione a sostenere i diritti ed interessi non propri, ma di una società industriale. Mutatis mutandis, sarebbe come se l'ACI sostenesse in tribunale le eventuali difficoltà burocratiche della FIAT nel realizzare uno stabilimento. Incredibile ed estranea ai fini statutari!

In nome, e per conto, di chi Legambiente intende esporsi in questo modo? Quale è il suo tornaconto nell'*affaire*?

Le recenti dichiarazioni di Angelo Gentili, della segreteria nazionale di

Legambiente, di ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR Toscana sull'illegittimità dell'impianto eolico di Scansano, sorprendono e lasciano perplessi circa il ruolo e competenze di Legambiente.

Se ci aveva già stupito nelle udienze del TAR, quando sui banchi opposti erano presenti Italia Nostra e CNP a tutela del territorio ed abitanti, questa successiva iniziativa finisce per confermare i dubbi su un eventuale interesse diretto o indiretto nell'impresa.

Ad esempio non è un mistero, ne hanno parlato negli anni scorsi diversi organi di informazione, che le società Eneco Geie e Eolis, entrambe di Livorno, sono nell'area di interessi di personaggi influenti di Legambiente ed il cui scopo sociale è proprio "la costruzione, la gestio-

ne e la commercializzazione di impianti e centrali eoliche". Ciò non significa affatto che esistano dei business illeciti ma potrebbe spiegare i motivi, diversamente incomprensibili e sospetti, per cui una associazione ambientalista prenda così tanto a cuore le sorti di un investimento industriale.

In Italia eravamo abituati a schieramenti contro impianti o infrastrutture che, secondo gli ambientalisti di turno, avrebbero creato, impatti ambientali o sociali non accettabili. Così è stato per la "Variante di valico" dell'Autostrada del sole, per la TAV Bologna-Firenze, per il Petrolchimico di Marghera, e per l'impianto Eni di Priolo, addirittura in contrasto con lavoratori e sindacati, e così via.

Pertanto non può passare ignorato questo repentino ed insolito muta-

mento di fronte e, solleva perplessità sulla reale tutela delle popolazioni, o piuttosto degli interessi di lobbies industriali che, in uno strumentale ambientalismo, individuano solo una ricca cornucopia di finanziamenti pubblici, da cui attingere generosi margini di guadagno, con il consenso e plauso delle istituzioni.

In altre parole un Paese del bengodi fatto realtà per una casta industriale parassitaria, che nulla ha da invidiare a quella giornalistica ormai resa famosa, che si avvale di pseudoambientalisti "favorevoli" e di mass media "sensibili" per avvalorare ed enfatizzare una attività mirante unicamente a fare cassa sotto le vesti di paladini dell'umanità, per una inesistente difesa dell'ambiente.

Sara Giannini

Troppe anomalie per l'impianto eolico di Monterotondo Marittimo!

Ha vinto a man bassa l'unico partecipante alla gara di appalto per la costruzione degli impianti eolici di Monterotondo Marittimo (GR) e Montecatini Val di Cecina (PI), accomunati da una infausta volontà del COSVIG, il Consorzio per lo Sviluppo delle aree Geotermiche, che sino ad oggi ha fatto e prodotto molto, ma ben poco coerente alla sua ragione sociale.

Ma veniamo alla gara, al suo anomalo allestimento, al dubbio contesto ed alla ancora più singolare aggiudicazione all'unico iscritto, per un appalto, già finanziato dalla Regione Toscana per 3.067.200,00 di euro a fondo perduto!!! (dalla Gazzetta della Comunità Europea).

Chi legge resterà stupito e giustamente incredulo a fronte di quanto detto sinora, ma per gli scriventi ormai non esiste più confine alle "stranezze" riscontrate in tutto l'iter svoltosi e non ancora conclusosi.

Cerchiamo di procedere cronologicamente nell'esposizione dei

fatti anche se saremo costretti a qualche flashback per contestualizzare correttamente gli avvenimenti.

In data 4/4/2007 il COSVIG emetteva un bando di gara internazionale per la realizzazione, l'esercizio, la gestione e la manutenzione di due impianti eolici nelle due località citate, per un totale di 11 torri eoliche, con opzione di futura espansione, di potenza unitaria compresa fra 1,5 e 2 MW e di altezza totale (torre più pale) massima inferiore o uguale a 100 metri. Ciò costituiva un passo operativo nella procedura iniziata nel 2006 con la presentazione presso gli uffici competenti della Regione Toscana di due progetti preliminari relativi ai due comuni.

Ma, mentre per l'Amministrazione di Montecatini ciò aveva dato luogo ad un parziale livello di

informazione della popolazione ed all'esame di osservazioni e opposizioni, benché rifiutate, per Monterotondo il segreto più stretto vigeva da parte di amministratori e tecnici; fu solo la pubblicazione del bando a fare trapelare una flebile luce su quanto era stato progettato alle spalle dell'ignara popolazione.

Un Bando di Gara internazionale su di un progetto mai approvato!

Alla data attuale, ancora nessuna comunicazione, né ufficiale, né ufficioso è mai stata fatta dall'Amministrazione di Monterotondo alla popolazione per un progetto che rischia di installare dei veri ecomostri a circa 1,5 Km dall'abitato ed in prossimità di numerose abitazioni private, con ricadute negative sul turismo e sull'indotto locale. L'argomento non è stato neppure posto all'ordine del giorno di alcun Consiglio comunale; top secret su tutta la linea, contando di fare il bis

dell'installazione di Scansano scoperta a cose fatte: un disastro silenzioso!

Ma è necessario puntualizzare che il bando di gara di COSVIG è nato già con notevoli e gravi vizi di forma, che, se impugnati, rischiano di far franare il traballante castello di carteggi neppure completati presso la Regione.

Per tutte le opere pubbliche è previsto che il bando di gara possa essere presentato a progetto approvato (e diversamente il contenuto del bando è solo fumo), mentre nel nostro caso gli uffici competenti della Regione ancora stanno sollecitando a COSVIG le documentazioni necessarie per procedere alle verifiche e, pur avendo posto un ultimatum, non ancora si è giunti alla chiusura delle pratiche. Dunque il progetto è in itinere e suscettibile di modifiche; che cosa sia andato realmente all'asta ed aggiudicato, qualcuno ce lo dovrebbe spiegare!

Ma ciò è ancora ben poco nella sequenza delle "stranezze".

Si dà il caso che nell'ottobre del 2006 l'Amministrazione Provinciale di Grosseto abbia deciso, evidentemente non fidandosi dei suoi numerosi tecnici, di affidare con apposito contratto la realizzazione del tanto atteso Piano Energetico Provinciale ad un ente esterno; indovinate chi? COSVIG, l'asso pigliatutto!!!

Un consorzio che dovrebbe occuparsi del reale sviluppo per i comuni geotermici, viene incaricato di un atto così importante e di portata provinciale. Non è pretendere un po' troppo?

Ma torniamo al nostro fil rouge del bando di gara.

COSVIG, nel mentre sta elaborando il Piano Energetico Provinciale su incarico della Provincia, bandisce nella stessa provincia una gara per un impianto di produzione elettrica, di cui sarà il proprietario a fine costruzione!!!! Neppure Berlusconi sarebbe arrivato a simili conflitti di interesse!! E comunque, chi sta realizzando la Valutazione Ambientale Strategica, obbligatoria per questo Piano? Non ci risulta siano mai stati convocati gli operatori ed attori del territorio provinciale.

In tale situazione, è più che sicuro che dal Piano emergerà l'estrema necessità di impianti eolici in particolare a Monterotondo, seppure la provincia di Grosseto abbia una eccedenza di produzione elettrica del 15% e tutta da fonti rinnovabili (principalmente geotermia).

E' l'ulteriore "stranezza" di un impianto superfluo e irrisorio in questo comune che già produce 800 GWh annui da geotermia! Dunque un contributo ridicolo dall'eolico - nel migliore dei casi si sfiorerà qualche punto percentuale - a fronte di elevati costi ambientali, paesaggistici, di svalutazione di terreni e edifici, oltre ai disagi e danni reali alla popolazione.

Ma dall'aggiudicazione della gara al 6/7/2007 emerge anche che il partecipante è stato uno solo! Ma come? Con la fame di impianti eolici e di certificati verdi presente nel mercato una così golosa occasione, già superfinanziata dalla Regione e avviata ai finanziamenti DOCUP della Comunità Europea, non attira altri interessati? Ad esempio per un impianto simile a

Montescudaio hanno risposto ben 8 differenti ditte.

E come mai l'esito della gara non ha dato luogo ad una adeguata informazione pubblica, tanto da rintracciare a fatica le notizie relative? Eppure si tratta di una opera pubblica non coperta da segreto di stato o militare, almeno così riteniamo.

Ma ormai le "stranezze" caratterizzano tutta questa vicenda. Infatti non è da meno l'aggiudicatario, Energetic Source S.p.a. con sede a Paderno Franciacorta, acquisita di recente da Viktor Vekselberg, quarantottenne oligarca russo, al terzo

posto nella classifica dei russi più ricchi e al numero 44 della classifica mondiale, con un patrimonio stimato in circa 10 miliardi di dollari provenienti in gran parte dal commercio di metalli e petrolio.

Il settimanale Panorama del 29 marzo 2007 confermava la strategia con: "Entro cinque anni vorremmo produrre in Italia elettricità dal sole e dal vento per 1.000 MW, e per questo sono pronto ad investire

oltre 1 miliardo di dollari". E' quanto ha dichiarato Victor Vekselberg".

Dunque questo nome così potente spiegherebbe l'unico partecipante alla gara? O è un caso fortuito? Il senatore Andreotti ripete sempre: "A pensar male si fa peccato Ma ci si indovina sempre!!!!".

E le bocche cucite dell'Amministrazione comunale di Monterotondo e di quella Provinciale di Grosseto di certo non stimolano a pensare bene, anzi alimentano il sospetto che qualcosa di anomalo sia presente in tutta la vicenda, la cui ciliegina sulla torta sono gli oltre 3 milioni di euro pubblici, ora regalati ad un magnate russo che già sguazza nell'oro, mentre nel Comune viene abolita la Guardia Medica per ... mancanza di fondi!

Auspichiamo che gli organi competenti della magistratura vogliano intervenire e mettere in chiaro i troppi aspetti dubbi di questo progetto, tutto a danno della popolazione, tenuta accuratamente allo scuro ad evitare che possa esprimersi pubblicamente contro, come ampiamente condiviso!

Monterotondo M. 10/11/2007

GEO - Ambiente & Territorio
geo.monterotondo@libero.it

Finalmente arriva il solare termodinamico

Ma Legambiente e Greenreport censurano la notizia

Erano diversi anni che speravamo di poter commentare questa notizia di grande rilievo per l'Italia in genere, e per chi crede nella possibilità di produrre energia con ridotti costi ambientali, paesaggistici, e senza versare un euro alle multinazionali dell'eolico.

E' stato siglato nei giorni scorsi l'Accordo di programma tra la Regione Calabria ed il Ministero dell'Ambiente per realizzare, forse a Crotone, una centrale da 50 MW di potenza installata che, sfruttando la tecnologia CSP a concentrazione, può fornire grandi quantità di elettricità in maniera continuativa e silenziosa, ben diversamente dai grandi, invadenti, rumorosi ed incostanti impianti eolici.

Fu il nobel per la fisica Carlo Rubbia a brevettare anni fa' la tecnologia relativa che sfrutta un fluido a sali minerali fusi a 550 C° per accumulare il calore in grandi serbatoi isolati e restituirlo progressivamente ad appositi scambiatori di calore per alimentare le classiche turbine a

vapore; questo processo ha il grande vantaggio di essere insensibile ad eventuali passaggi di nuvole e continua a produrre energia anche di notte. In altre parole la funzionalità della centrale è del tutto equivalente ad una termoelettrica o idroelettrica per quanto riguarda la costanza e la programmabilità.

Per il gestore di rete questo parametro è fondamentale nel calcolo della potenza disponibile a fronte del fabbisogno e contribuisce a livellare le instabilità prodotte sia dai carichi che da sorgenti fluttuanti come quelle eoliche e fotovoltaiche.

Va inoltre detto che la producibilità di questi impianti supera le 3000 ore/anno, pertanto rappresenta il doppio di quanto oggi esprimibile in Italia con gli impianti eolici (media sull'intero territorio 1480 ore/anno) e ciò permette un ammortamento dei costi di installazione pari a circa 5 anni a fronte di una durata dell'impianto di circa 30 anni.

In pratica il nascenturo impianto calabrese produrrà 150 GWh/

anno, pari alla produzione di circa 66 torri eoliche da 1,5 MW ciascuna, e scusate se è poco! Ma il grande vantaggio sarà nella già indicata costanza produttiva, e nella ubicazione esente dalla necessità di occupazione di crinali con danno paesaggistico notevole.

Ai vari detrattori di questa tecnologia indichiamo che il governo spagnolo ha deciso e prodotto 30 (leggasi trenta!!!) di queste centrali e che vari paesi del nordafrica si stanno attrezzando per fare altrettanto.

Evidente che i vari produttori-venditori di impianti eolici non esultino; molto meno evidente è la totale assenza di notizie in merito sui siti di Legambiente e della sua stampella Greenreport. Neppure un rigo, una parola, una sintesi; neppure per criticare o per denigrare. Una scelta precisa che fa riflettere sull'ambientalismo propugnato da questi organismi, sulla rappresentatività del popolo italiano, e preoccupante circa la reale trasparenza ed equilibrio.

Vogliamo trascurare l'orgoglio nazionale che avrebbe dovuto trovare qualche spazio; come pure il convegno in cui il Ministro Pecoraro Scanio, insieme a Rubbia ed al Presidente della Regione Calabria, hanno presentato il progetto; e forse anche qualche prospettiva limitata di occupazione locale. Ma la tanto strombazzata riduzione della CO2 - piatto forte degli impianti eolici - e la fornitura elettrica per molte migliaia di famiglie - altro atout dell'eolico - in questo caso non valgono?

Cari Legambiente e Greenreport, come mai queste notizie non appaiono sui vostri siti, sempre aperti anche ai progetti più utopici, mentre su tutti i quotidiani italiani se ne è ampiamente parlato? Cosa, o chi, vi trattiene dal farlo? Non credete con ciò di perdere credibilità?

Non è una chiara espressione di faziosità, di schieramento con ben identificate lobbies?

Meditate, gente! Meditate!

A.M.

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che stiamo caricandoli sul sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico.

La procedura è la seguente: dalla home page digitare "eolico" nella finestrella in alto a destra, sovrapponendo il testo alla dicitura: "cerca in indymedia", quindi cliccare sulla piccola lente di ingrandimento alla destra.

Verrà presentato tutto ciò che contiene la parola chiave e anche il nostro "il Messaggero eolico".

Da qui basta cliccare su quello di interesse per consultarlo ed eventualmente scaricarlo secondo le modalità indicate.

Crediamo di avere reso possibile facilmente il reperimento di numeri non ricevuti

Caro Presidente della Provincia,

è tanto che non ti disturbiamo, ma non ce la facciamo più a resistere all'impellenza di una domanda, a cercare di chiarire un dubbio che ci perfora il cervello come un tarlo.

Tu certamente sai che il Protocollo di Kyoto caldeggia l'efficienza energetica e la strategia della "generazione distribuita". Tuttavia non comprendiamo bene perché tu, oltre allo sciagurato impianto eolico di Scansano, già realizzato, voglia autorizzarne altri a Roccalbegna e a Monterotondo; tutte località dove non esistono impianti industriali, né sono previsti per il futuro; ossia l'opposto dell'efficienza che vorrebbe una produzione elettrica più prossima possibile all'utenza.

Scusaci, ma il dubbio è lecito, stante l'assurdità di questi impianti in località rurali, in presenza di surplus di elettricità in provincia ed in totale produzione da rinnovabili! Cosa si vuole ancora? Non ti sembra di esagerare?

Quanto alla "generazione distribuita", come intesa dai tecnici, è la produzione elettrica in loco, collegata alla rete in bassa tensione, con piccoli/medi impianti possibilmente con teleriscaldamento. Quindi non corrisponde agli impianti eolici industriali.

A meno che tu e la tua giunta per "generazione distribuita" non intendiate un impegno a riprodursi freneticamente su tutto il territorio provinciale!!!

Con affetto

I tuoi bimbi